

Il Mattinale

Roma, mercoledì 10 dicembre 2014

10/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI NELLA MORSA
SOLUZIONE: COESIONE NAZIONALE

www.ilmattinale.it

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO

FLAT TAX

Tassa sui redditi uguale per tutti al 20 per cento. Così da generare fiducia nel futuro e cambiare volto allo Stato

QUESTIONE ECONOMICA

Si addensa una tempesta perfetta che dalla Grecia rischia di estendersi in fretta al nostro Paese. Il popolo greco non regge più le linee di austerità imposte dalla Troika, e sembra determinato a scegliere Tsipras

QUESTIONE MORALE

Ieri dinanzi all'evidenza di un sistema che penetra nell'intimo il Pd attraverso il legame con le coop rosse del malaffare, invece di partire da un drammatico mea culpa, punta il dito contro i corrotti come se fosse una categoria facilmente separabile dal sistema di governo del Pd

RENZI NELLA MORSA

Renzi schiacciato in una morsa economica e morale. Sta lasciando indifesa l'Italia dall'incombente tempesta speculativa perfetta che dalla Grecia punterà su di noi. Sul caso Mafia Capitale si rifugia nella demagogia dei proclami, e tutti abboccano: noi no. Coesione nazionale necessaria e urgente per riforme choc e contrastare la sciagura dell'egemonia tedesca



GRANDE SUCCESSO!

il Giornale

UN GOLPE CHIAMATO RATING

COSÌ FU DEPREDATA L'ITALIA NEL 2011

a cura di Alessandro Sallusti

con prefazione di Renato Brunetta
e introduzione di Elio Lannutti

CONTROCORRENTE

POLITICA ESTERA

La Cia e le torture.
Inaccettabili. Ma non confondiamo
le gerarchie del male

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

839



PIANO JUNCKER: ECCO COSA
PENSA LA STAMPA ESTERA

28 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

840



LAVORI PARLAMENTARI: LEGGE DI
STABILITÀ 2015

...Dichiarazione di voto sulla questione di fiducia dell'on. Pellicani
...Dichiarazione di voto finale dell'on. Brunetta

1 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

841



UNA MANOVRA CON LA SORPRESA.
SARÀ STANGATA DA 50 MILIARDI

30 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

842



LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Carlo Sesto

5 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

843



DA RENZI 10 MESI DI SLOGAN.
IL FALLIMENTO ORA È
CERTIFICATO

7 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE:** *Renzi schiacciato in una morsa economica e morale. Sta lasciando indifesa l'Italia dall'incombente tempesta speculativa perfetta che dalla Grecia punterà su di noi. Sul caso Mafia Capitale si rifugia nella demagogia dei proclami, e tutti abboccano: noi no. Parli delle coop rosse invece di promettere pene che non si applicheranno mai a questa storia romana. Elezioni subito. Coesione nazionale necessaria e urgente per riforme choc e contrastare la sciagura dell'egemonia tedesca* p. 6
 2. **QUESTIONE ECONOMICA.** *Il caso greco. Atene non può sopportare oltre il tallone sul collo dell'austerità. Ecco i numeri per capire. La prova che la Merkel, eroina in Germania, è leader fallimentare del Continente. Il suo imperialismo è la nostra rovina. Forza Renzi, chiudi il semestre italiano con un guizzo, che ribalti il tavolo del conformismo filotedesco* p. 10
 3. **EUROPA.** *Il nostro decalogo per l'Europa* p. 13
 4. **QUESTIONE MORALE.** *Il caso romano e la giustizia. La tecnica spudorata di Renzi: lanciare anatemi per innalzarsi sopra il fango. Ma solo a chiacchiere ed editti. Resta inevaso il nodo delle coop rosse. Dar voce al popolo sovrano: elezioni* p. 14
 5. **RIFORME.** *Urge ripensare la legge elettorale e il nuovo bicameralismo alla luce del caso romano. Finanziamento della politica, trasparenza, primarie, preferenze: non basta urlare a pene severe, occorrono vie nuove* p. 16
 6. **FORZA ITALIA.** *Il Presidente Silvio Berlusconi in campissimo. La strada per salvare l'Italia con la rivoluzione fiscale e la Flat Tax per rimediare all'inefficienza di un premier a impatto zero* p. 19
 7. **FLAT TAX.** *La rivoluzione fiscale della Flat Tax* p. 21
 8. **POLITICA ESTERA.** *La Cia e le torture. Inaccettabili. Ma non confondiamo le gerarchie del male* p. 24
 9. **TIVÙ TIVÙ.** *Te-le raccontiamo* p. 26
 10. *Ultimissime* p. 27
Per saperne di più p. 28

Parole chiave

Morsa – Renzi schiacciato in una morsa dettata da due questioni: economica e morale. Economica, legata al contesto di crisi derivante da un'Europa a trazione tedesca, alla quale Mister 41% dovrebbe rispondere chiedendo che la Germania reflazioni; morale, legata al contesto di politica interna (vedi la questione romana di corruzione), nella quale Renzi oscilla tra vizi privati e pubbliche virtù. Caro Matteo, non è tempo per esitazioni e tentennamenti, trova in fretta la soluzione nella ricerca di una coesione nazionale. Per salvare te, ma soprattutto l'Italia.

Renzi – Sta lasciando indifesa l'Italia dall'incombente tempesta speculativa perfetta che dalla Grecia punterà su di noi. Sul caso Mafia Capitale si rifugia nella demagogia dei proclami, e tutti abboccano: noi no. Parli delle coop rosse invece di promettere pene che non si applicheranno mai a questa storia romana. Elezioni subito. Coesione nazionale necessaria e urgente per riforme choc e contrastare la sciagura dell'egemonia tedesca.

Questione tedesca – Notiamo che, come notava già Marx, che non sempre sbagliava, esiste una regolarità della questione tedesca. Si è accentuata nel secolo scorso. Trasforma le proprie frustrazioni in pretesa di dominio. Si avvale di alleati in funzione di scudieri a cui si promette il vicereame (Nicolas Sarkozy ieri, oggi Mariano Rajoy). Sceglie un condottiere con ambizioni imperiali (Angela Merkel).

Berlusconi protagonista – Berlusconi in campissimo. Da lui passa, con ogni evidenza, la salvezza dell'Italia, grazie a proposte concrete e all'impegno serio e determinato di Forza Italia. Non esiste altra personalità in grado di restituire speranza alle famiglie e certezze alle imprese. Il governo non sta risolvendo i problemi del Paese. Renzi è un premier a impatto zero. Non sta dando le risposte che le famiglie e le imprese italiane si aspettavano. La morsa della crisi non accenna ad attenuarsi e Renzi e i suoi ministri propongono pannicelli caldi e aspirine che non aiutano la ripresa. Ci vorrebbe uno choc. Ci vorrebbe una vera inversione di tendenza.

Meno tasse, meno tasse, meno tasse – Questo programma vale più adesso di quando fu coniato come slogan da Silvio Berlusconi. Questa proposta non è un'aggiunta: è l'essenza politica e morale di Forza Italia. Ha una forza

rivoluzionaria. Dice che lo Stato non è il padrone della vita della gente, ma letteralmente il suo servo. Lo Stato serve i cittadini non viceversa. Gode del benessere degli individui e delle famiglie.

Flat Tax – Con la Flat Tax, aliquota unica al 20%, ognuno potrà fare la dichiarazione dei redditi da solo, facilmente, senza timore di sbagliare. Semplificazione fiscale, meno evasione e meno elusione. E' così in tutti i Paesi che la adottano. Con un'aliquota bassa e un sistema semplice è molto più difficile sfuggire alla giusta imposizione fiscale, perché non ci sono scappatoie, e al tempo stesso conviene meno, molto meno, tentare di evadere, di fare i furbi. Questa è la Flat Tax, la tassa piatta uguale per tutti, una proposta concreta, efficace, sperimentata, che presenteremo in Parlamento insieme a molte altre misure per il rilancio dell'economia.

Questione morale – Il caso romano e la giustizia. La tecnica spudorata di Renzi: lanciare anatemi per innalzarsi sopra il fango. Ma solo a chiacchiere ed editti. Resta inevaso il nodo delle coop rosse. Dar voce al popolo sovrano: elezioni!

Riformismo inconcludente – Facendo un bilancio dei 10 mesi di governo Renzi, abbiamo deciso oggi di denominare il premier “a impatto zero”. Anzi, ci correggiamo: a “impatto 4,98%” (tasso di realizzazione delle riforme da lui annunciate e non portate a termine).

Il Renzicum al Senato – La ministra Boschi rotea il Mattarellum sulla testa di Forza Italia, come legge di riserva, invece del Consultellum. Altolà. Il metodo del consenso reciproco vale anche sulla clausola di salvaguardia, altrimenti è puro ricatto e salta tutto.

Bastevolezza del Pd – Ecco la logica entro la quale ragiona il Partito democratico: “bastiamo noi”. Tutto dentro il Soviet. La negazione della democrazia si risolve tutta dentro il Pd. Pochezza e insieme pericolo. Se vale l'uguaglianza “democrazia = Pd”, è vero anche che se il secondo termine collassa, la democrazia implode. E non possiamo permettercelo.

Padoan “catenacciaro” – “Confermo il mio grande rispetto personale per il ministro Padoan. Ma ribadisco il mio totale dissenso rispetto alle sue affermazioni sulla intangibilità del 3%. Ciò che non convince affatto della sua posizione è la logica da “catenaccio”, per dirla in termini calcistici, difensivista, minimalista, con cui il Governo cerca di restare nei vincoli

europei. E l'errore sta proprio nell'impostazione di fondo. Se si resta nella gabbia delle regole esistenti, l'unica cosa garantita saranno purtroppo tassi di crescita azzerati e il proseguirsi di una lunga recessione” (On. Daniele Capezzone).

Mare Nostrum, Fallimento Vostrum – Da gennaio 207.000 persone hanno attraversato il mar Mediterraneo, 3.419 morti in un anno. Numeri da brividi se si pensa ai costi sostenuti per l'Operazione Mare Nostrum, circa 10 milioni di euro al mese. Risultato: più morti, meno deterrenza. E io pagoooo.

Operazione verità – Non è il nome di una missione speciale, ma logica sete di verità del popolo di centrodestra, desideroso che venga fatta luce sull'ennesimo colpo di Stato in questo Paese. Silvio Berlusconi sarà sempre al centro del nostro operato, con o senza la vostra agibilità politica. Commissione d'inchiesta parlamentare subito.

Forse – Nell'intervista a Mario Monti, apparsa ieri su Repubblica, trapela che, sì, forse la Germania ci ha fregato. Forse il declino, iniziato con l'imbroglio ai danni del governo Berlusconi e degli italiani nell'estate-autunno del 2011, poteva essere evitato. Forse le trame internazionali e la compiacenza nazionale hanno costretto l'ultimo governo eletto dal popolo alle dimissioni. E' per questo che la ripresa, a distanza di 3 anni, è in forse. Per fugare tutti questi dubbi, c'è una sola risposta: la Commissione parlamentare d'inchiesta!

Festa del cinema di Roma – Dalla prossima edizione non sarà più festival, ma semplicemente festa, senza gara. Il declassamento è stato annunciato dal ministro Franceschini, per evitare “la sovrapposizione che c'è stata in questi anni con la Mostra del cinema di Venezia”. Niente gara, ma solite polemiche. Ad accendere la miccia, questa volta, è stato il governatore del Veneto, Luca Zaia, furioso per i 3 milioni promessi dal governo Renzi per lo stanziamento della “Borsa del cinema”. L'oggetto del contendere, la mancanza di aiuti statali da ormai 3 anni alla ben più nota Mostra del cinema di Venezia. A gettare benzina sul fuoco della polemica, l'entità del finanziamento proveniente da Mibact e Mise, attraverso l'Istituto Luce Cinecittà: circa 1,5 milioni di euro. C'era bisogno, in questo preciso momento storico della Capitale, di stanziare ulteriori fondi per una manifestazione, peraltro ombra di quella che si svolge sulla Laguna? O forse qualcuno pensa che Mafia Capitale, i debiti ed il disagio di Roma, siano solo film?

(1)

EDITORIALE:

Renzi schiacciato in una morsa economica e morale. Sta lasciando indifesa l'Italia dall'incombente tempesta speculativa perfetta che dalla Grecia punterà su di noi. Sul caso Mafia Capitale si rifugia nella demagogia dei proclami, e tutti abboccano: noi no.

Parli delle coop rosse invece di promettere pene che non si applicheranno mai a questa storia romana. Elezioni subito. Coesione nazionale necessaria e urgente per riforme choc e contrastare la sciagura dell'egemonia tedesca

Renzi è oggi schiacciato da una morsa. Come ogni morsa che si rispetti ha due ganasce. Una si chiama **QUESTIONE ECONOMICA**, l'altra **QUESTIONE MORALE**. Non ci preoccupano tanto i dolori del giovane premier, ma le conseguenze gravissime che la sua incapacità patente di gestire queste crisi può provocare all'Italia e agli italiani.

1. QUESTIONE ECONOMICA.

Si addensa una tempesta perfetta che dalla Grecia rischia di estendersi in fretta al nostro Paese. Il popolo greco non regge più le linee di austerità imposte dalla Troika, e sembra determinato a scegliere Tsipras, l'estrema sinistra, e la rottura totale con le imposizioni di Bruxelles e le sue regole. Il rischio Grecia torna così in primo piano.



Ci ricordiamo tutti la discussione se si dovesse lasciar fallire o no, se dovesse essere cacciata dall'euro o meno. E di come le scelte furono tutte dettate dalla tutela degli interessi delle banche tedesche e francesi, affamando non lo Stato greco, ma proprio la gente. Logico che alla lunga ci si ribelli democraticamente a questo stato di cose. E **l'estremismo del rigore d'impronta tedesca, genera risposte estremistiche, di sinistra (Grecia) o di destra (Francia).**

Renzi ha adottato una linea di opposizione ciarliera alla autorità cieca. Ma non ha saputo o voluto individuare la causa prima della cattiva risposta dell'Europa alla crisi finanziaria. Essa ha origine nella volontà di **egemonia tedesca, che egoisticamente si regge sul prosciugamento delle risorse dei Paesi già deboli,** e gonfia a



dismisura e contro ogni regola scritta e non scritta, la propria pancia finanziaria accumulando grasso mentre i fratelli (?) dell'Unione stanno piombando dalla crisi al disastro irreversibile.

Notiamo che – come notava già **Marx**, che non sempre sbagliava – esiste una regolarità della **questione tedesca**. Si è accentuata nel secolo scorso. **Trasforma le proprie frustrazioni in pretesa di dominio.** Si avvale di alleati in funzione di scudieri a cui si promette il vicereame (Nicolas Sarkozy ieri, oggi Mariano Rajoy). Sceglie un condottiere con ambizioni imperiali (Angela Merkel).

Dinanzi a questo non serve ottenere benevolenza, ma imporre quella che abbiamo chiamato tecnicamente “reflazione”. Che non è solo un espediente pratico per salvare il Continente, ma deriva da **un'esigenza morale di uguaglianza e solidarietà senza cui non esiste alcuna Unione Europea,** ma un conglomerato battezzabile come Grande Germania.

Mister 41 per cento che fa? Si accoda? Brontola? Mostra slides? Se la prende ancora con il governo Berlusconi come vergognosamente ha fatto il 3 dicembre alla Camera invece di unire le forze per contrastare la prepotenza berlinese?

Chi ha la forza morale, la chiarezza politica di cambiare questo stato di cose? La scelta greca verso l'estrema sinistra rischia di peggiorare le cose. Ma la capiamo. **Occorre fornire alternative ai popoli, che non siano opposti estremismi.**

2. QUESTIONE MORALE.

È la seconda ganascia che stritola Renzi. Ad essa Matteo cerca di ribellarsi con la demagogia da quattro solti. Con una ipocrisia paurosa. Ieri dinanzi all'evidenza di un sistema che penetra nell'intimo il Partito democratico attraverso il sempiterno legame con le coop rosse del malaffare, invece di partire da un drammatico mea culpa, **punta il dito contro i corrotti come se fosse una categoria facilmente separabile dal sistema di governo del Partito democratico.**



Annuncia pene più severe (sei anni minimo), restituzione di tutti i soldi rubati (e ci mancherebbe! Ma già funziona così), prescrizione più lunga.

Ovvio che tutte queste misure riguardano il futuro, ma sono **deterrenze fasulle.**

Servono a distrarre dal punto tragico. Renzi stesso è stato scelto attraverso primarie che appaiono inquinate in origine dai meccanismi di compravendita per accaparrarsi benevolenze e vie privilegiate per gli affari. Ed ora finanzia se stesso e il suo partito lasciandosi foraggiare (in buona fede, confidiamo) da chi in questo modo acquisisce di fatto permessi per scorciatoie affaristiche.



Non è un'opinione, lo dice l'inchiesta della procura.

Il Mattinale – 10/12/2014

La questione morale non implica affatto innalzare a ruolo ducesco un uomo puro, tipo Cantone. Sarebbe il commissariamento della sovranità popolare, e questo è inaccettabile.

La democrazia non va tutelata annullandola.

Inoltre, sarebbe anche lì soluzione effimera: inevitabilmente direbbero (e di Cantone già lo dicono) che non è abbastanza severo, se ne troverà di sicuro uno più puro che lo epurerà.



La razza superiore degli onesti a prescindere, per meriti di DNA o di casta togata: Dio ce ne scampi.

COESIONE NAZIONALE. La nostra proposta è seria. Non abbiamo nessuna intenzione di lasciar morire l'Italia per poter dare la colpa a Renzi e dimostrare così che avevamo ragione.

Intendiamo offrire l'unica chance plausibile di rinascita di questo Paese.

Acquisendo forza parlamentare sufficiente per intraprendere la strada del **risanamento economico in Italia e una seria lotta corale in Europa per costringere la Germania alla reflazione** e spingere a una nuova politica monetaria troppe volte annunciata da Draghi e poi bloccata dalla Merkel e dalla Bundesbank.

Berlusconi c'è. Noi ci siamo. Economia, Europa, questione morale come questione di una democrazia funzionante e trasparente. Coesione nazionale per salvare l'Italia.

(2)

QUESTIONE ECONOMICA

Il caso greco. Atene non può sopportare oltre il tallone sul collo dell'austerità. Ecco i numeri per capire. La prova che la Merkel, eroina in Germania, è leader fallimentare del Continente.

Il suo imperialismo è la nostra rovina. Forza Renzi, chiudi il semestre italiano con un guizzo, che ribalti il tavolo del conformismo filotedesco



Sulla Grecia l'Europa ha già sbagliato una volta, spingendo l'euro verso una possibile catastrofe, evitata sola grazie all'intervento di Mario Draghi e le sue dichiarazioni. Quella ciambella di salvataggio – 'whatever it takes to save euro', si farà tutto il necessario per salvare l'euro – rischia ora di dover essere nuovamente richiamata in servizio, dopo essere stata erroneamente riposta nel dimenticatoio. Attenti, quindi, a non perseverare nell'errore. Ma soprattutto **evitiamo di perdere altro tempo, indulgiando in politiche dannose ed inconcludenti, quali sono state quelle portate avanti dalla fine del 2011 ad oggi.**

Del resto che la **Grecia** abbia fatto i suoi “compiti a casa”, di infausta memoria – visti gli analoghi disastri italiani – è fuori dubbio. Il Paese è stressato. Dal 2009, secondo i calcoli della stessa Commissione europea, il **Pil** è diminuito, in termini lineari, di oltre il 22 per cento. La caduta dei **consumi privati** è stata di circa il 30 per cento. Il dimagrimento della **spesa pubblica** di circa il 25 per cento. Considerando anche il crollo degli **investimenti**, si arriva ad una percentuale di meno 37,3 per cento. Un balzo indietro nel tempo, che ci riporta agli anni bui dell’immediato dopoguerra.

Il rischio che tutto ciò determini una deflagrazione, sul piano politico, è evidente. Fino a che punto si può stringere la garrota e poi sperare che non vi siano reazioni politiche tali da compromettere lo stesso tessuto democratico di un Paese? E’ la dimostrazione che **se non cambia il contesto delle politiche europee, la soluzione al problema diventa impossibile**. Nessuna burocrazia, per quanto supportata da alcuni Stati, ha la forza per decretare la distruzione di un popolo, costringendolo a vivere nell’indigenza, quando poi quegli stessi Stati coltivano i propri esclusivi interessi a danno di tutti gli altri.



Al centro di queste evidenti contraddizioni è **l’insensibilità di Angela Merkel, che godrà pure in patria di un consenso elevato, ma come leader di un mondo più vasto misura sui dati, che abbiamo riportato, il suo reale fallimento**.

Fermo rimanendo l’impegno a realizzare quelle riforme che, in ciascun Paese, devono essere rivolte ad accrescere la produttività aziendale e di sistema, ne consegue che **solo un rilancio dell’Europa, come comunità di uomini liberi, può rappresentare la reale soluzione**. Se mancheremo questo obiettivo, le stesse strutture dell’euro non potranno reggere alla pressione di forze centrifughe, destinate a spezzarne l’intima **coesione**. E sarà la fine del sogno europeo. Di quel lungo periodo di pace, che è stato fecondato dagli orrori di due guerre mondiali, alla cui radice era quel conflitto competitivo che, ancora oggi, non è stato risolto.

Del resto, cos'è stato l'imperialismo, se non la cupa ed esclusiva percezione del proprio egoistico interesse? Non c'era, anche allora, un mercato interno troppo ristretto che determinava eccedenze di capitale da destinare all'avventura del grande rischio mondiale? Ed oggi cos'è cambiato rispetto ad allora? **Il surplus commerciale tedesco**, sempre secondo le previsioni della Commissione europea, **oscillerà, anche negli anni a venire, intorno al 7 per cento del Pil.** Valore forse sottostimato, se si considera il crollo del prezzo del petrolio, nei confronti del quale la stessa economia tedesca è fortemente dipendente. Esso corrisponde a circa l'80 per cento del surplus commerciale dell'Eurozona. Che a sua volta trascina verso l'alto il valore dell'euro nei confronti delle altre monete, comprimendo le esportazioni di quelle economie che non hanno la forza tecnologica dell'industria tedesca.

Sorprendentemente, mentre le borse crollano, l'euro si rafforza nei confronti del dollaro, nonostante si sia in presenza di forti flussi di capitale verso Wall Street, nella speranza di un probabile cambiamento della politica monetaria americana. Dati che dimostrano come gli stessi meccanismi del mercato siano oggi sterilizzati da una politica economica dopata da massicce dosi di cloroformio. A lottare effettivamente – con i fatti e non solo con le chiacchiere – contro la quale è rimasto solo Mario Draghi, con le sue continue denunce degli impedimenti che rendono inefficace la politica monetaria della BCE.

Il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea poteva, pertanto, essere una grande occasione per far emergere queste profonde contraddizioni. Creare quel contesto favorevole affinché si accelerasse nel portare in porto quelle “misure non convenzionali” in grado di garantire il debito sovrano dei singoli Stati, sgombrando il terreno da un incubo ricorrente.

Quel tempo è, invece, passato inutilmente: tra verbalismi inutili e controproducenti, presunti accordi che non hanno trovato conferma nei documenti conclusivi dei vertici ufficiali, ricerca di qualche piccola poltrona per voler dimostrare la propria esistenza. E con il trascorrere del tempo i problemi si sono aggravati. Fino all'inevitabile e preoccupante conclusione.

(3)

EUROPA

Il nostro decalogo per l'Europa

EUROPA

1. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
2. **Svalutazione dell'euro**;
3. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
4. Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti**;
5. **Unione bancaria**;
6. **Unione economica**;
7. **Unione di bilancio**;
8. **Unione politica**;
9. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond**;
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

IIM

(4)

QUESTIONE MORALE

Il caso romano e la giustizia.

La tecnica spudorata di Renzi: lanciare anatemi per innalzarsi sopra il fango. Ma solo a chiacchiere ed editti. Resta inevaso il nodo delle coop rosse. Dar voce al popolo sovrano: elezioni

Nel manuale del leader in difficoltà, a pagina uno c'è scritto: **cavalcare il furore popolare, mettersi dalla sua parte, individuare un nemico generico**, giurare che sarà impiccato ben presto al pennone della nave ammiraglia o a scelta ghigliottinato in piazza.

E via così.

Questa la soluzione prospettata da Renzi alla **questione morale** sollevata dalla **commistione tragica di politica e affari**. Sei anni invece di quattro, la pena minima per **corruzione**, restituzione del malloppo, allungamento dei tempi della prescrizione.



La mossa è chiara. **Porsi come unico referente delle forze del bene contro il male.**

Affacciarsi al balcone con a fianco l'araldo che annuncia provvedimenti straordinari di punizione. Chiunque eccepisca con ogni evidenza passa per un amico dei ladri.

Forza Italia da sempre è per la certezza della pena, per la lotta alla corruzione ovunque si annidi.

Ma la scienza, non l'opinione, sostiene che deterrente dei crimini non è la pesantezza della pena, ma la certezza della medesima e la rapidità del giudizio.

In Italia l'incertezza della pena è dovuta al fatto che si preferisce esercitare i rigori della giustizia sugli innocenti (tali sono quanti sono sottoposti a custodia cautelare) piuttosto che sui condannati.

Allungare i tempi della prescrizione serve in realtà a teorizzare la giustizia lunga e dunque alla fine inefficiente e ingiusta.

Va affrontato qui piuttosto il **nodo del finanziamento ai partiti** tramite cooperative sociali che dipendono negli appalti discrezionali dalla parte politica finanziata.

E' il caso di Buzzi e della coop rossa 29 giugno.



Vale per l'identificazione pacifica delle cooperative rosse a Venezia (Mose) e Milano (Expo) con il prolungamento economico del Partito democratico. Qualcuno ha il coraggio di negare sia così?

Il mezzo commissariamento del Pd romano, lasciando intatto il vertice reale del medesimo (il sindaco Marino) è una fuga dalla realtà. L'unico modo per tornarci è **ridar voce al popolo romano sovrano.**



(5)

RIFORME

Urge ripensare la legge elettorale e il nuovo bicameralismo alla luce del caso romano. Finanziamento della politica, trasparenza, primarie, preferenze: non basta urlare a pene severe, occorrono vie nuove

Prima di mettere altra carne sul fuoco, converrebbe fermarsi un attimo e vedere in che modo sistemare l'intera materia: **lotta alla corruzione, finanziamento della politica** e via dicendo. Dubitiamo che il ricorso a nuove norme di carattere penale sia un deterrente sufficiente per arrestare una deriva che dura da troppo tempo. Non siamo contrari, in linea di principio, ad una revisione di una normativa, che per altro già esiste. Non vogliamo, invece, creare un nuovo regime speciale. L'effettività della pena, senza sconti di varia natura, è un tema reale. Ma vale solo per la corruzione? Chi uccide alla guida di un'auto, imbottito di droga o talmente ubriaco da perdere la conoscenza, e poi si fa solo alcuni mesi, se non pochi giorni, di galera è forse meno colpevole? Queste sono le **contraddizioni di un sistema penale lievitato sempre sull'emergenza**, sull'onda di episodi che hanno turbato la pubblica opinione ed ai quali si è risposto in modo estemporaneo. Fuori da un contesto di carattere più generale.

Questi limiti sono ancora più evidenti quando si parla di un argomento sensibile quale il **finanziamento della politica**. Che **non è un optional o una graziosa concessione**, visto che trova il suo fondamento nell'articolo 49 della nostra Costituzione. **Ma l'infrastruttura che regola ogni sistema democratico**. Sempre che non si voglia tornare alle vecchie concezioni dello Statuto Albertino, con i suoi limiti censuari, tanto per l'elettorato attivo che passivo. Scartata quest'ipotesi, non resta che interrogarsi sull'intima coerenza di un sistema che presenta palesi contraddizioni. **Abbiamo infatti limiti stringenti per il finanziamento del partito, ma vere praterie per quanto riguarda le donazioni a favore dei singoli candidati, oppure delle Fondazioni che ne sono il relativo appendice**. Per non parlare poi delle

primarie, dove ogni regola ha ceduto il passo alla generosità pelosa di sponsor, tutt'altro che disinteressati. Mentre il tema della regolazione delle lobbies è del tutto estranea alla cultura giuridica del Paese.

Il paradosso è dato dal fatto che queste diverse regole sono del tutto disallineate rispetto all'importanza dei vari istituti. Prendiamo, ad esempio, le **primarie: esse sono il momento effettivo che portano, in genere, non solo alla scelta del candidato. Ma il passaggio obbligato per la successiva carica istituzionale.** Lo si è visto con **Matteo Renzi**. Vince le primarie. Diventa prima segretario del partito, poi Presidente del Consiglio. Ma lo stesso è avvenuto per i sindaci, compreso **Ignazio Marino** con i suoi sponsor – quel Buzzi a capo di Mafia Capitale – oggi agli onori delle cronache. **Le primarie non sono altro che mini-elezioni. Comportano una campagna elettorale vera e propria.** Richiedono ingenti mezzi finanziari: manifesti, cene elettorali, *fundraising* e via dicendo. Chi paga? **I finanziamenti ricevuti sono tutti leciti o polpette avvelenate?** Esiste un limite alla loro acquisizione? Buio fitto.



Lo stesso dicasi per il **finanziamento dei singoli candidati**. Non siamo più in presenza di semplici militanti. Al contrario il partito che oggi è effettivamente al centro della scena politica è, in generale, formato da più notabili, che sono anche capi-corrente. Ecco allora che **il finanziamento personale altro non è che il finanziamento delle varie tribù**, come dice Roberto Morassut, autorevole esponente del Pd romano, **che rappresentano le strutture reali del partito contemporaneo. Quale rapporto di coerenza esiste tra le regole del finanziamento dei partiti e quelle dei singoli candidati?**

Ed ancora. Il **finanziamento dei gruppi regionali e comunali**. Anche in questo caso esiste un qualche rapporto tra i diversi strumenti? O non è tutto lasciato ad una segmentazione, caratterizzata da una profonda incomunicabilità?

Come si vede, c'è materia per una **riflessione di carattere sistemico.**

Tanto più urgente se si considerano i propositi di voler introdurre nuovamente le **preferenze** nel sistema elettorale nazionale. In questo caso **il rischio di dilatare spazi, in cui possono allignare le cose più turpi**, compresa l'attività delle grandi organizzazioni criminali, si moltiplica per il numero dei candidati. **Tutto ciò può essere combattuto solo inasprendo le pene contro la corruzione? Ne dubitiamo.**

Se non si riesce non diciamo a debellare, ma a contenere l'evasione fiscale, in un campo in cui le regole contabili rappresentano un presidio ben più solido, come si fa a contenere la pressione interessata di sponsor, che reclameranno in seguito gli interessi sulla prestazione finanziaria concordata? Tanto più che la maggior concorrenza tra singoli comporterà, inevitabilmente, la necessità di avere risorse finanziarie adeguate per partecipare alla tenzone.

Finora le regole sul finanziamento della politica sono state calibrate sulla forma-partito di un'epoca che non esiste più.

La sua struttura interna, invece, è profondamente cambiata, seguendo il corso



della secolarizzazione, che ha posto fine al suo impianto ideologico. Quello che è di fronte a noi è un animale del tutto diverso dal passato.

Dovremmo tenerne conto se, veramente e non solo a parole, vogliamo voltar pagina, rispetto ad un passato che ha portato il Paese nelle drammatiche condizioni che oggi vediamo. La cosa più sbagliata sarebbe quella di agitare la

vecchia “questione morale”, come se il mondo, nel frattempo, si fosse fermato.

Resta da vedere se riforme così complicate si possano fare con Matteo Renzi solo al comando, o non richiedano piuttosto una COESIONE NAZIONALE. Noi siamo per la seconda strada.

(6)

FORZA ITALIA

**Il Presidente Silvio Berlusconi in campissimo.
La strada per salvare l'Italia con la rivoluzione
fiscale e la Flat Tax per rimediare all'inettitudine
di un premier a impatto zero**



Berlusconi protagonista, Berlusconi in campissimo. Da lui passa, con ogni evidenza, la salvezza dell'Italia, grazie a proposte concrete e all'impegno serio e determinato di Forza Italia. Non esiste altra personalità in grado di restituire speranza alle famiglie e certezze alle imprese.

Il governo non sta risolvendo i problemi del Paese. Renzi è un premier a impatto zero. Non sta dando le risposte che le famiglie e le imprese italiane si aspettavano. La morsa della crisi non accenna ad attenuarsi e **Renzi e i suoi ministri propongono pannicelli caldi e aspirine che non aiutano la ripresa.** Ci vorrebbe uno choc. Ci vorrebbe una vera inversione di tendenza.

Meno tasse, meno tasse, meno tasse.

Questo programma vale più adesso di quando fu coniato come slogan da Silvio Berlusconi. Questa proposta non è un'aggiunta: **è l'essenza politica e morale di Forza Italia.**

Ha una forza rivoluzionaria. Dice che lo Stato non è il padrone della vita della gente, ma letteralmente il suo servo. Lo Stato serve i cittadini non viceversa. Gode del benessere degli individui e delle famiglie.

Per questo chi fa politica e amministra lo Stato deve avere per scopo di pesare il meno possibile sui bilanci del popolo sovrano, non in astratto, ma nella sua concretezza di famiglie, imprese, libere associazioni.

RIVOLUZIONE FISCALE dunque, subito!

Meno tasse per tutti, vuol dire anche più entrate per lo Stato. Perché il benessere che viene dalla libera iniziativa, dalla maggior disponibilità di euro per i consumi grandi e piccoli, genera flussi abbondanti per uno Stato che serve i cittadini invece di vessarli. **Meno tasse, meno evasione, più risorse per tutti, più sostegno alle fasce deboli.**

Con la **FLAT TAX, aliquota unica al 20%**, ognuno potrà fare la dichiarazione dei redditi da solo, facilmente, senza timore di sbagliare. **Semplificazione fiscale, meno evasione, e meno elusione. E' così in tutti i Paesi che la adottano.**

Con un'aliquota bassa e un sistema semplice è molto più difficile sfuggire alla giusta imposizione fiscale, perché non ci sono scappatoie, e al tempo stesso conviene meno, molto meno, tentare di evadere, di fare i furbi.

Questa è la **FLAT TAX, la tassa piatta uguale per tutti, una proposta concreta, efficace, sperimentata**, che presenteremo in Parlamento insieme a molte altre misure per il rilancio dell'economia.

Solo con misure rivoluzionarie resteranno più soldi nelle tasche degli italiani. Infine, ma non infine, **STOP ALLE TASSE SULLA CASA. La proprietà della casa, coincide con il diritto all'esistenza stessa della famiglia e alla sua libertà. Non si tocca. Non si tassa.** I risparmi, come prevede la nostra Costituzione, vanno tutelati. Non c'è scritto lì che vanno depredati.

Lo Stato ha il compito di una gestione efficace, leggera, pulita, forte. Amica. Più cresce la pressione fiscale, più cresce il potere alternativo alla libertà delle persone.

Questo è **BERLUSCONI IN CAMPISSIMO. Questa è la lungimiranza positiva del nostro leader. Questa è la politica di Forza Italia.** Dalla parte delle famiglie e delle imprese.



(7)

FLAT TAX

La rivoluzione fiscale della Flat Tax

LA NOSTRA RICETTA PER LE FAMIGLIE

ingredienti:

*CONDIVIDI
questa ricetta
con i tuoi
amici!*

1

**NIENTE
TASSE**
per chi guadagna
**FINO A
13.000€**

2

TASSE AL*
20%

3

**LA PRIMA CASA
NON
SI TASSA**

4

NO
IMPOSTE
di successione

**Grado di difficoltà: semplice. Ricetta di successo in 38 Paesi*

Tempi di realizzazione: rapidi.

www.forzaitalia.it



S secondo la **tipica ideologia fiscale di sinistra**, è moralmente giusto tassare molto i “ricchi”, in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più “poveri”. **Quanto più il contribuente è “ricco”, tanto più deve essere tassato.**

Evidenze empiriche mostrano come tassare i “ricchi” con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito. È, invece, vero il contrario: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

L’elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

Rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un’aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

CHE COS’E’ LA FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo flat, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale tendenzialmente unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre Tax expenditures sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La deduzione personale compensa tutto il reddito imponibile per i contribuenti con reddito fino a 8.000 euro (viene così mantenuta l’attuale No tax area) e ammonta a 5.000 euro per tutti i contribuenti con reddito superiore a 8.000 euro.

I VANTAGGI DELLA *FLAT TAX*

- **SEMPLICITÀ:** essendo tendenzialmente unica l'aliquota e poche le detrazioni, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);
- **EFFICIENZA:** l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;
- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e la possibilità, per fiscalisti e commercialisti, di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;
- **ECONOMICITÀ:** è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse senza ricorrere alle costose consulenze di tributaristi, commercialisti e avvocati, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;
- **NEUTRALITÀ FISCALE:** l'eliminazione delle *Tax expenditures* a favore di un'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come spendere i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;
- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI:** le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comporti un aumento di gettito. L'idea che "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide **711-712-718**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

POLITICA ESTERA

La Cia e le torture. Inaccettabili. Ma non confondiamo le gerarchie del male

Partiamo dalle conclusioni: **siamo contro la tortura e siamo contro la lotta all'antiterrorismo**. Per due motivi: siamo contro qualsiasi metodo violento di coercizione fisica o psicologica usato per qualsiasi scopo; ma allo stesso tempo siamo contro chi, pur di negare la minaccia terroristica, vieta di fatto di battersi per eliminarla.

Il giurista americano **Alan Dershowitz** nel suo libro *Il terrorismo* (2003) pone il **dilemma “del ticchettio”**: in presenza del ticchettio di una bomba, cioè, avendo catturato un terrorista che sa dove sta per scoppiare una bomba, non sarebbe legittimo sottoporlo a tortura per estorcergli un'informazione che potrebbe salvare molte vite umane?

Rispondere è complicato, forse impossibile. La sua proposta, che scaturisce da **un'avversione viscerale per la tortura**, è quella di **“istituzionalizzare la tortura per controllarla e fermarla”**: “una realtà clandestina ed illegale che purtroppo esiste e che, non potendo abrogare, desidero portare nell'ambito della legge e della democrazia”.

Dichiarazioni forti e provocatorie dalle quali si può partire per tentare di fare una riflessione compiuta sulle rivelazioni scottanti che hanno colpito l'intelligence americana.



“Inganni, disonestà e brutalità”. Si parla in questi termini della tortura nel rapporto del Senato americano, che definisce le tecniche impiegate dopo l’undici settembre, nell’era Bush, **“non efficaci”** nell’interrogare le persone sospettate di terrorismo. La **Central Intelligence Agency**, si legge nel lungo rapporto della commissione Intelligence di Washington, **è andata ben oltre i limiti imposti dalla legge, senza neppure ottenere quanto voleva.**

Qui sussiste una deviazione morale e teorica. **Se la tortura fosse servita a qualcosa sarebbe stato legittimo praticarla?** La risposta a questa domanda per noi è no, ovviamente.

Quindi o la tortura non si usa mai, neanche in casi estremi di certezza della responsabilità. Ricordiamo Beccaria, che definendo la tortura *“l’infame crociuolo della verità”*, sostiene come essa violi la presunzione di innocenza e induca a false confessioni.

O si utilizza in base all’efficacia e ai risultati ottenuti. In questo caso sarebbe impossibile da vietare visto che l’efficacia di tale pratica coercitiva non è palese ma nascosta, e verificabile solo a posteriori.

Di conseguenza non si può sostenere, citando uno pseudo **Machiavelli**, che ‘il fine giustifica i mezzi’. **In caso di tortura il fine non giustifica mai i mezzi, al massimo è il fine a imporre la sua forma ai mezzi.**

Il ragionamento è semplice. **Se il fine è la libertà, la salvezza dell’individuo, il buon governo della vita civile, i mezzi devono mantenere questo rispetto per la persona e la vita civile,** altrimenti il fine conseguito è in antitesi con i mezzi utilizzati. Per questo ci si dà regole persino in guerra, per questo la tortura ripugna, e imbarbarisce il futuro.

E di fronte a situazioni eccezionali? Risposta non c’è. Possiamo aggrapparci alle nostre radici cristiane e liberali, e provare a prendere posizione. Di certo in presenza di quel ‘ticchettio’ teorizzato da Dershowitz vacilleremmo anche noi.



(9)

TIVÙ TIVÙ

Te-le raccontiamo

Il metodo Report: Gabanelli, ti conosciamo mascherina

Report, la trasmissione di **Milena Gabanelli** si fregia di essere, ormai da anni il fiore all'occhiello del giornalismo d'inchiesta per il servizio pubblico Rai. In realtà come più volte da noi denunciato – basti pensare al caso Tosi e alla persecuzione immobiliare condotta nei confronti del Presidente Brunetta – Report ha uno stile tutto suo, se così si può dire, perché **il leitmotiv è un sapiente montaggio fatto di taglia, copia e incolla che diventa strumento per dimostrare la tesi preconfezionata dalla trasmissione.** Curioso che stavolta, ad alzare il polverone circa i metodi poco ortodossi, usati da Report sia stato lo staff del Presidente della provincia di Roma Zingaretti contattato, ufficialmente per parlare dei risparmi dell'amministrazione ma in realtà per discutere, sempre con il famoso taglia e incolla, di assunzioni di dirigenti esterni. Ma ecco l'imprevisto che il giornalista di Report non si aspettava perché appunto, a sua insaputa viene registrata la telefonata che lo smaschera, rivelando le reali intenzioni del programma. I compagnumi 'de sinistra' si sono sempre scandalizzati di fronte alle critiche giunte da esponenti del centrodestra, ora, per un gioco del destino, un duro colpo alla già scarsa credibilità di Report arriva proprio dalla sinistra dei duri e puri.



L'avvocata Berlinguer saldamente ancorata alla doppia poltrona

Anche "Libero" si accorge oggi di quanto da noi dichiarato ieri su "Il Mattinale" riguardo alla **zarina del Tg3 Bianca Berlinguer** che, a spese nostre va a fare l'avvocato difensore degli amichetti 'de sinistra' sulle reti della concorrenza. D'altra parte la Berlinguer è già molto abile ad occultare le notizie scomode nel suo Tg3, figuriamoci la sua abilità nel difendere a spada tratta e per di più in trasferta su la7 gli esponenti del Pd implicati nella vicenda "Mafia capitale".



IIM

(10)

Ultimissime

UE: JUNCKER, DARE FIDUCIA A ITALIA E FRANCIA SU RIFORME. 'POI VEDREMO A MARZO' SE AVRANNO REALIZZATO QUANTO ANNUNCIATO

(ANSA) - BERLINO, 10 DIC - "Dovremmo dare fiducia agli italiani e ai francesi. E poi vedremo, proprio a marzo, come sarà andata": lo ha detto il presidente della commissione Ue, Jean-Claude Juncker, intervistato dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung. "I governi ci hanno garantito che faranno quanto annunciato", ha aggiunto.

JUNCKER, SENZA RIFORME CONSEGUENZE SPIACEVOLI ITALIA. SE ROMA E PARIGI NON AGIRANNO INASPRIMENTO PROCEDURA DEFICIT

(ANSA) - BERLINO, 10 DIC - Se l'Italia e la Francia non procederanno con le riforme annunciate si arriverà "a un inasprimento della procedura sul deficit". E "se alle parole non seguiranno i fatti, per questi Paesi non sarà piacevole". Lo ha detto il presidente della commissione Ue, Jean-Claude Juncker, intervistato dal quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung.

GAS: GUIDI, IMPREPARATI A SCENARIO PEGGIORE MA NO SEGNALI ALLARME

(AGI) - Roma, 10 dic. - "Il tema degli approvvigionamenti energetici è ancora d'attualità: se pensiamo al gas saremmo impreparati a rispondere nel caso dello scenario peggiore, che tutti speriamo di evitare". Lo ha evidenziato il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, parlando dei rischi che corrono Italia ed Europa a causa delle tensioni geopolitiche, in particolare tra Russia e Ucraina. Comunque, ha aggiunto, parlando alla presentazione del World Energy Outlook nella sede dell'Eni, al momento "non ci sono segnali d'allarme".

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM